



novembre 2001

sezione frascati  
club alpino italiano



comunicazione ai soci

via p. togliaatti 12 - 00044 frascati (rm) - c.p. 72 - tel 347.3471690

email [cai.frascati@libero.it](mailto:cai.frascati@libero.it)

<http://digilander.iol.it/caifrascati/index.htm>

## tracce in autunno

La montagna d'autunno, per quanto possa essere bella, è la meno frequentata dell'anno e così può riposarsi anche lei. La roccia asciutta dell'estate è solo un ricordo, la neve è ancora di là da cadere. E' una stagione rallentata in cui c'è spazio per ricordi recenti e progetti imminenti.

Sarà per questo - per la prevalenza di idee sull'azione - che la stampa di montagna e alpinismo diventa in questa stagione. più densa e corposa. Cosa che succede anche al nostro notiziario "Tracce", il cui numero autunnale è per solida tradizione il più voluminoso dell'anno.

Che sia anche interessante giudicatelo voi. In ogni caso "tracce d'autunno" è anche questa volta un ponte tra la stagione trascorsa e quella in arrivo. E si sviluppa lungo due correnti parallele: da una parte cronache di personali esperienze di soci e socie nella scorsa estate in montagna, dall'altra appuntamenti e prospettive ancora potenzialmente aperti a tutti. In concreto: da una parte trekking e ascensioni su Etna, Alpi Giulie e di Francia, nei parchi degli USA; dall'altra le proposte e i calendari dell'escursionismo, dello sci, della scuola di alpinismo per il 2002.

Tutto quello che avreste sempre voluto e non avete mai osato? E anche di più. Per chi ama lo spettacolo ecco la "classica" manifestazione pubblica di fine anno. Per i protagonisti, le elezioni per le cariche associative del prossimo biennio e la discussione sulle "tasse" sezionali.

Una sottolineatura. Due campi di attività hanno prodotto abbastanza materiale da guadagnarsi una pagina autonoma (l'inizio di una rubrica fissa?). Sono l'alpinismo rappresentato dalla nostra scuola "Montagne" e lo sci (escursionismo e dintorni) attraverso il suo "gruppo" e la sua neonata scuola "Neve". Non è un caso redazionale, è il risultato di un fervore di iniziative che unisce la qualità dell'esperienza con il ricambio di idee e in parte anche generazionale.

Ancora: abbiamo voluto lasciare uno spazio al direttore dell'"Appennino", la rivista della sezione di Roma che è un pezzo di storia dell'alpinismo italiano, per concederci la soddisfazione di farcene annunciare personalmente da lui il risveglio in veste rinnovata. Altro che parenti-serpenti!

Per finire. Come vedrete, è tornata la pubblicità. Preso atto di esser considerati un mercato interessante, la discussione è già aperta (per ora fra proprietà e redazione, un classico dei conflitti sindacali). Siete pro o contro? Per ora, godetevi le 14 pagine di questo numero. E per il futuro si parla perfino di stampa a colori.

Ma non precipitiamo... gli eventi s'intende, non le pietre. Scusandoci per questa disprezzabile ironia, vi auguriamo buona lettura e buon 2002 in montagna con noi (e anche senza di noi, non siamo integralisti). 2002 che fra l'altro è stato indicato come "anno internazionale della montagna" da ONU e FAO.

**la redazione**

venerdì **7 dicembre** alle ore **19.00**  
presso la sede sociale

**assemblea generale dei soci**  
per eleggere direttivo e presidente  
del biennio 2002 - 03

**e definire le quote associative per l'anno 2002**

# cronache di un'estate in montagna

## te la do io la Merica

2

alcuno ha scritto che ci sono due sole cose che valgono la fatica (e il pericolo?) di un viaggio negli USA: Disneyland e i Parchi nazionali. Su Disneyland sono d'accordo; per quanto riguarda i Parchi, beh, fatemi raccontare una piccola esperienza fatta durante lo scorso Agosto nel King's Canyon e nel Sequoia National Park. Si tratta di due Parchi confinanti, posti a sud rispetto al più celebrato Yosemite e a ridosso della catena montuosa della Sierra Nevada che separa la California dal Nevada. Partenza sabato mattina da S. Diego, all'estremo limite meridionale della California, con una Ford Escort affittata. Prendo l'autostrada Interstate 5 in direzione nord e mi trovo a viaggiare per file parallele, tutti alla stessa velocità, un cincinino superiore alla massima consentita di 110 Km/ora. La Interstate 5 ha un pessimo fondo stradale e questo toglie la voglia di andare più veloci. In generale, però, i limiti di velocità sono rispettati ovunque, al punto che se chiedi quanto dista una località, ti rispondono in ore invece che in miglia.

Sfortunatamente, la Interstate 5 passa per un intricato groviglio di case e sopraelevate chiamato Los Angeles, e per due ore procediamo a passo d'uomo. Passata Los Angeles, la strada si libera e il panorama migliora, con splendida vista su colline desertiche color arancio e laghi indaco che appaiono all'improvviso dietro un dosso.

Arrivo in serata a Visalia, una cittadina anonima, conosciuta solo per la sua vicinanza con gli ingressi ai Parchi King's Canyon e Sequoia, e che per questo motivo pullula di motel e varie possibilità di lodging. Però è sabato sera, e ho difficoltà a trovare un letto. Dopo numerosi tentativi mi ritrovo in una squallida e puzzolente stanzetta, al prezzo da rapina di 70 dollari a notte. Ma l'entusiasmo rende veloce lo scorrere delle ore e la mattina seguente arrivo di buon'ora all'ingresso del Parco King's Canyon. Una gentile ranger, in cambio di 10 dollari, mi consegna una cartina turistica, un opuscolo informativo e il permesso d'ingresso da apporre sul parabrezza, da non perdere perché altrimenti bisogna pagare di nuovo al controllo di uscita da uno dei due Parchi. Dopo pochi minuti arrivo al villaggio di Grant Grove, e appena scendo dall'auto sono avvolto e inebriato da un intenso odore di resine: pino mescolato con il cedro e qualcosa d'altro di indefinibile, una meraviglia.

Grant Grove con i suoi 2008 m. è il villaggio più elevato del Parco e, dato il caldo, cerco qui un alloggio. Trovo disponibile una *rustic cabin*, una specie di monolocale di legno senza servizi, in un agglomerato di casette sotto un bosco rado di giovani sequoie. Rustico, essenziale e confortevole. Sistemati gli zai-

ni, visito il villaggio: c'è un ristorante, un minimarket, un negozio di souvenir, un ufficio postale e tre cabine telefoniche (non c'è rete per telefoni cellulari all'interno dei Parchi). Al centro visitatori mi metto in fila per avere informazioni e cartine, ma c'è qualcosa che non mi quadra. Ritorno col pensiero ai cartoni animati di Yoghi e Bubu al Parco Yellowstone: i simpatici orsi combattevano la loro battaglia quotidiana contro rangers aiutanti, dalla mascella volitiva ma qui i rangers sono graziose fanciulle dall'aria professionale e seria, supportata da un fisico mingherlino, nascosto dalla classica divisa verde e cappello a larghe falde. Come faranno a difendersi da Yoghi e Bubu?

### Arrivato il mio turno

la gentile ranger mi consiglia alcuni sentieri nelle vicinanze e mi passa un giornale di informazioni locali, tra le quali attira la mia attenzione una pagina intitolata: "Stai attento! Rischi e responsabilità". Sono elencati i pericoli più frequenti nel Parco e il modo per evitarli. In ordine di priorità, problemi e relative soluzioni elencate nel giornale sono:

- 1) "**Zecche**. Piccole fino a due millimetri, il loro morso non dà dolore e sono diffuse dai daini in tutto il Parco; alcune possono trasmettere la letale sindrome di Lyme. Rimedio: non camminare fuori i sentieri, in erba alta; controllarsi e farsi controllare bene la cute dopo ogni escursione..." E io che sono pieno di nei come faccio?
- 2) "**Pulci**. Diffuse dai piccoli roditori, possono trasmettere la peste. Rimedio: non toccare gli animali del Parco".
- 3) "**Acqua**. Nei fiumi e laghi sono presenti batteri e protozoi Giardia che possono portare problemi intestinali. Filtri, iodio e altre sostanze chimiche non sono in grado di purificare completamente l'acqua. Rimedio: evitare di bere e di fare il bagno in fiumi e laghi."
- 4) "**Serpenti a sonagli**. Il loro morso è spesso letale. Rimedio: non tentare di prenderli in mano." (!!!).
- 5) "**Orso bruno**. Molto diffuso, tenderà di impossessarsi del vostro cibo. Nel caso, tentare di spaventarlo facendo rumore e tirando sassi. Non tentare di riprendergli il cibo che vi ha già sottratto" (!). "Rimedio: durante le escursioni, chiudere il cibo e qualsiasi oggetto odoroso (dentifrici, saponi, creme) dentro cesti metallici sigillati in vendita/affitto presso tutti i drugstore del Parco."
- 6) "**Puma** (leone di montagna). E' difficile incontrarlo, ma se succede, bisogna convincerlo che non siete una preda." (!): "non correte, non nascondetevi, indietreggiate lentamente tirando sassi e cercando di appa-

rire più grandi possibile." (?!) "Se vi attacca, difendetevi." (!!!) "Rimedio: non fate escursioni da soli."

Dulcis in fundo, ecco il "rassicurante" finale dell'articolo: "...queste note non vogliono scoraggiarvi a percorrere i sentieri del Parco. Statisticamente, la principale causa di morte all'interno del Parco è dovuta agli annegamenti di persone scivolate più o meno spontaneamente nel King's River e nei suoi tumultuosi affluenti...". Sic!

Le solite esagerazioni. Ti mettono paura per indurre un comportamento prudente da parte dei supervitaminizzati ipertiroidi ragazzotti americani... pensavo tra me e me iniziando a salire il sentiero consigliato dalla ranger. In quel momento, un rumore sinistro raggela i pensieri e anche qualcos'altro. Rattle, rattle, rattle. Dannatamente vicino. Mi fermo, guardo intorno eppure non vedo nulla: dove sarà nascosto questo maledetto serpente a sonagli? Sotto quei rovi o dietro i sassi ai lati del sentiero? Non mi pare il caso di cercarlo, e me la do a gambe, ginocchia in spalle... accidenti, non pensavo di correre così veloce! Allora è tutto vero, i serpenti, i puma, gli orsi, per non parlare di zecche e pulci... ma dove sono capitato?

## Scampato il pericolo

e ridotta la frequenza dei battiti cardiaci, comincio a godermi il sentiero, che abbandona una sterrata per arrampicarsi in un fitto bosco di conifere odorose. Alla fine della salita, una radura consente una bella visuale del lago Hume circondato da giovani sequoie che si estendono a perdita d'occhio. L'orientamento, nonostante le cartine siano approssimative, non è un problema grazie all'ottima segnaletica, che è diversa dalla nostra. Ogni sentiero è segnato da cerchi colorati catadiottrici posti sugli alberi a circa quattro metri di altezza. Il colore serve a distinguere i sentieri, il catadiottrico serve a renderli visibili anche in condizioni di scarsa visibilità (al crepuscolo, di notte se illuminati), l'altezza serve a non essere coperti dalla neve che scende copiosa d'inverno e in primavera. Il cerchio intero significa andare dritti, il cerchio ritagliato in modo da formare un vertice indica la svolta nella direzione della punta. Semplice, efficace e chiaro.

Tornato alla parte bassa del sentiero, incontro finalmente un gruppo di sequoie giganti, anzi enormi: oltre dieci metri di diametro alla base, alte novanta metri, dei veri fossili viventi di età stimata fino ai tremiladuecento anni. Oltre che per le dimensioni (sono gli esseri viventi più grandi del mondo), le sequoie giganti si distinguono per il colore arancio della corteccia. In realtà si tratta di una scorza spessa fino a ottanta centimetri che circonda il vero albero, proteggendolo da muffe e batteri grazie al tannino presente in questa sorta di "buccia" spugnosa e leggera, repellente al fuoco. Di fatto, superato il millennio di età, la protezione della scorza rende le sequoie immuni da



malattie e gli unici pericoli sono la caduta dovuta all'eccessivo peso (è difficile tenere in piedi mille tonnellate di legno con radici che non vanno in profondità, ma si estendono in superficie) oppure incendi che raggiungono il tronco all'interno della scorza. Paradossalmente, la riproduzione delle sequoie avviene a seguito degli stessi incendi che ne mettono in pericolo l'esistenza. I semi della sequoia sono contenuti in piccole pigne che rimangono chiuse e attaccate al ramo per venticinque anni. Si aprono e diffondono i semi solo se riscaldate a temperature elevate, come quelle che si raggiungono in un incendio. Cadendo a terra, i semi trovano un terreno già liberato da alberi più piccoli, ricoperto da cenere e residui di combustione che ne facilitano la presa e la crescita. Per questo motivo, i ranger intervengono per spegnere solo incendi dolosi, non quelli che avvengono spontaneamente per fulmini o autocombustione.

Nei giorni seguenti decido di provare il sentiero "Mist Falls" definito "abbastanza estenuante" (?) dalla guida ai sentieri. Alla stazione dei ranger trovo un cartello che recita: "sconsigliato percorrere da soli il sentiero Mist Falls causa avvistamento puma". Entro e chiedo: scusate, sono da solo, voglio arrivare alle Mist Falls e nel Parco non c'è rete per i cellulari. Se mi succede qualcosa, cosa posso fare? La graziosa ed ineffabile ranger mi risponde che "l'unica cosa da fare è attendere che passi qualcuno per portare l'allarme a Cedar Grove." Silenzio. Forse a causa della mia espressione, la ranger si affretta ad aggiungere "Ma non si preoccupi, due - tre volte la settimana un ranger ispeziona l'intero itinerario..." (Traduzione: il cadavere prima o poi lo recuperiamo...). Grandi, gli americani sono grandi.

Decido di andare in ogni caso, e a posteriori posso dire che ho fatto bene. Il sentiero è spettacolare: costeggia la riva di uno degli affluenti del King's River per entrare in un canyon sempre più profondo. Mai faticato tanto per camminare in piano. Come è possibile? Provate a camminarci voi con le pedule sulla sabbia... Un incontro con un gruppo di quattro daini scesi ad abbeverarsi, più in là intravedo perfino una coppia di escursionisti. Una radura con scheletri di sequoie carbonizzate e poi il sentiero abbandona la sabbia e si inerpica su una splendida roccia chiara, quasi levigata. Per compagnia, il ruggito delle rapide

del fiume e un nugolo di insetti entusiasta di "bere" il sudore. E il caldo, afoso, comincia a farsi sentire anche perché la vegetazione diventa gradualmente rarefatta. Finalmente, dopo quattro ore dalla partenza appaiono in lontananza le cascate. Più rumorose che scenografiche, ma ne valeva la pena.

Durante il viaggio di ritorno il pensiero va alle serate intorno al fuoco, gli animali, le sequoie, il cielo terso, i boschi odorosi. Certo, qui è tutto esagerato: alberi

enormi, fiumi tumultuosi, pericoli mortali, escursionisti obesi, boschi sterminati, caldo insopportabile. Una cosa mi è mancata: non ho incontrato gnomi. Neanche uno. Eppure, i boschi sono fitti ed estesi, un habitat ideale. A meno che... A meno che in un mondo di cose esagerate, anche gli gnomi siano enormi. Vuoi vedere che quei bimbi incontrati sotto le sequoie...

**paolo di lazzaro**

## un trekking sull'etna

4

In 2, soci del CAI di Frascati, abbiamo partecipato a un trekking sull'Etna dal 22 al 26 maggio scorsi, insieme con altri soci del CAI di Trezzo sull'Adda, compagni indimenticabili di camminate e serate passate al rifugio o al bivacco del monte Scavo. La sera del 21 siamo stati ospiti del camping Ionio di Catania, buona cena e subito a letto, dopo una giornata di macchina, almeno per noi.

Ad attenderci l'amico Giorgio Pace vice presidente del CAI di Catania, che nei giorni seguenti sarà il nostro nume tutelare, trasportandoci e rificillandoci nei pasti freddi del mezzogiorno. Il giorno seguente veniamo affidati alle cure di Edoardo Boi, geologo di professione e accompagnatore per passione, con lui



abbiamo vissuto 4 intensi giorni, ci ha mostrato tutti i segreti delle colate di lava, con le innumerevoli figure, gli anfratti creati dallo scorrere della lava incandescente, le grotte, la più famosa quella del Gelo, una vera ghiacciaia.

Il trekking dell'Etna si snoda intorno al cratere per circa 60 km, è disseminato di rifugi e bivacchi e coperto di una folta vegetazione di pini, aceri, betulle, castagni, ad eccezione della parte sommitale. Di tutti il solerte Edo ci indicava le caratteristiche e ci illustrava il ciclo

naturale. I sentieri si snodano con poche pendenze, ovviamente non quelli della parte terminale, questi sono stati coperti in parte con i pulmini fuori strada, in sostituzione della funivia in manutenzione. Molte sono state le novità mostrateci dal nostro accompagnatore, tra le tante i pozzi della neve, simili a quelli esistenti nella nostra valle Latina, per la conservazione del ghiaccio da usare in estate. I comignoli vulcanici esistenti sull'Etna sono centinaia, ma di rilievo sono state le "bombe laviche" sparate dal vulcano in altro e raffreddate al contatto con l'aria, alcune di notevoli dimensioni. L'artigianato della zona ha creato molte interessanti figure ricavate dalla polvere di lava, tra queste lo stemma della Trinacria, la testa della Medusa circondata dalla tre gambe.

Il percorso non ha presentato difficoltà di rilievo, la tappa del secondo giorno è stata abbastanza faticosa con i suoi 20 km, ma la serata passata a cucinare al bivacco del monte Calvo è già un bel ricordo. Molto bella anche la giornata finale sulla parte più alta, con il mare di lava intorno, abbiamo raggiunto la quota 2.900 metri, oltre la quale era vietato andare. Qui abbiamo fatto un largo giro, con panorama limitato dalla nebbia.

La notte precedente era caduta un po' di neve, per cui le cime apparivano imbiancate, una fortunata coincidenza non attribuibile all'organizzazione. Per un'altra coincidenza abbiamo potuto vedere una

colata di lava notturna da lontano, portati in un punto aperto dai nostri accompagnatori. La parte più bella dell'ascensione è rappresentata dalla discesa in un ampio canalone coperto di cenere e lapilli, dove ci dicono si può sciare sia d'inverno sulla neve, che d'estate sui lapilli. Molto ben affiatata la compagnia dei colleghi di Trezzo, guidati dalla dinamica Terry, un peccato la spaghetтата dell'ultima sera nell'ostello del Clan dei Ragazzi, vero Terry?

Una escursione molto ben riuscita e fortunata, malgrado il tempo incerto solo un paio di volte ci ha

accompagnato una leggera piovgerella, mentre un paio di volte ha piovuto dopo il nostro rientro. Il sabato una visita a Taormina ed un ricco pranzo di pesce hanno chiuso il nostro soggiorno turistico siciliano. Organizzazione efficiente e guida molto preparata,

un ringraziamento agli organizzatori, Giorgio ed Edoardo, e soprattutto ai compagni di gita, che ci hanno accolto in modo veramente fraterno.

**nicola pacini**

## ma quante sono queste Giulie

Quando si decide di trascorrere il poco tempo libero che abbiamo in montagna, necessariamente si privilegia alcuni degli elementi tra i molti che 'l'andar per monti' prevede. Per quest'anno gli elementi ricercati sono stati la *solitudine*, quella bella ovviamente, e la *roccia*, quella facile ovviamente. Montasio, Jof Fuart, Canin e Triglav hanno completamente soddisfatto queste esigenze permettendoci di vagabondare per lungo e largo in un mare di roccia di un colore che si confonde con il cielo, dove la sensazione di solitudine era garantita più dalla suggestione di 'immenso' che da una reale scarsa presenza di persone. Un altro elemento che prepotentemente si è imposto è la consapevolezza della presenza di una immensa idiozia che si chiama *guerra*. Anche sulle Giulie. Sempre.

- Il Montasio è la prima cima che affrontiamo, per cui siamo seri-seri. Il percorso deciso è piuttosto 'interessante': bivacco Suringar e via Findenegg per salire, scala Pipan e tratto del Sentiero Leva per scendere. Peccato che lungo la discesa si comincia a chiacchierare, chi parla di uomini, chi parla di donne e dopo un po' da seri-seri diventiamo seri-stanchi e un po' persi (ma ci ritroviamo subito!) e preoccupati soprattutto per il rischio di perderci il "frico" (tipico piatto friulano, ndr) del rifugio Brazzà! E' bastato poco per trasformare quest'ambiente da amico a nemico.

- Per salire al Jof Fuart si è partiti dal rifugio G. Corsi puntando verso la forcella Mosè! C'è ancora un po' di neve che oramai non preoccupa più ma rallegra il percorso, come anche il camoscio, che corre a zig zag facendo cadere pietre di piccole e grandi dimensioni, non preoccupa, ma ci diverte. Dalla forcella il panorama si raddoppia, oltre alla enorme Val Rio del Lago ora vediamo anche l'altro versante, diverso, precipitoso, di un altro colore. Per fortuna nessuno ci chiede di scegliere uno o l'altro versante, non sapremmo rispondere. Su questa forcella ci sono i resti di una baracca di legno tutti macerati, la dimensione dello sgabuzzino di casa mia, 2x3, e poco distante una cavità tonda scavata nella roccia. Ci chiediamo cos'è; forse una postazione della Grande Guerra? Forse questa cavità serviva per l'acqua? Ma quanti ce ne stavano qui dentro? Forse non è

nulla di tutto questo ma nella descrizione presa da Internet i riferimenti alla Grande Guerra erano solo accennati e ora noi dobbiamo capire dove continua la via per arrivare in vetta ...

- Al Rifugio G. Corsi restiamo un altro giorno e questo nome, 'Sentiero del Centenario' ci ricorda qualcosa di piacevole e familiare che dobbiamo assolutamente andare a vedere. Questo sentiero resta piacevole ma perde il familiare poco dopo: attraversamento di una buia galleria, scale sospese nel cielo, creste puntute con affacci su valli che spuntano da tutte le parti. Per fortuna abbiamo deciso di venire a vedere questo mondo. Il rientro è dello stesso lato. Di nuovo creste con il cielo a portata di mano, di nuovo scale sospese, di nuovo galleria. Usciti dal buio facciamo una sosta e notiamo la presenza di un piccone. Mi sento così orgogliosa dell'impresa di oggi, di tutto questo tempo sospesa su queste piccole e isteriche rocce. Provo a sollevare il piccone. Riesco a spostarlo solo di pochissimo dopo di che lo mollo. Ci chiediamo se la galleria l'hanno scavata con quello! Anche questa per scopi militari? Vista così sembra più lunga!

- Avvicinarsi al Canin è cosa facile, basta pagare il biglietto delle funivia ed in pochi minuti sei vicinissimo al suo ghiacciaio. Forse perché è così facile, al rifugio Gilberti sembra di essere in una specie di 'stazione di scambio', dove la montagna è solo coreografia. Gente che sale per fare una visitina, operai francesi che attrezzano la vicina falesia (perché francesi poi?), tante lamentele per la presenza di un solo bagno. Non sento parlare di montagna e comincio a stare a disagio. Il giorno successivo il disagio permane ma è molto diverso. E' il disagio legato alla paura di far cadere la piccozza quando non si dovrebbe, oppure l'incertezza di riuscire a fare per intero la ferrata Julia (perché 'ripidina'). Sarà questo il disagio dei propri limiti? Quando si arriva in cima, il Canin perde la "C" e vince la "K", Kanin, siamo in Slovenia. Un altro limite, il confine. E si vede. Poco tempo fa erano nemici. Ora i 'nemici alla moda' sono altri. Anche la montagna del versante sloveno è diversa ma per fortuna nessuno ci chiede di stare da una parte e noi si decide di fare l'intero giro!!

5



• Il Triglav è una montagna sacra. Così ci dicono le relazioni e i pochi sloveni con cui riusciamo a parlare. Se uno nasce in Slovenia, prima o poi, almeno una volta nella vita, deve salire in cima alla 'montagna'. Questa usanza ricorda proprio il viaggio alla Mecca, no? Comunque è certo che buona parte delle persone che debbono fare questa impresa abbiano deciso di intraprenderla il medesimo giorno in cui anche noi proviamo a salire.

6

Partiamo dalla valle Vrata, rifugio Aljzev Dom, la via per la cima è lunghissima, 1700 m di dislivello, ma non ci si annoia: è un susseguirsi di Dober dan (buon-

giorno), un andirivieni di persone inconsuete vestite nei modi più fantasiosi. Siamo solo noi e pochi francesi a portare imbrago e caschetto, gli altri usano scarpe da città, sandali, scarponi da lavoro, ombrelli per il sole, filoni di pane ripieni di carne, libri da leggere,... Non si capisce bene cosa va cercando tutta questa gente, ma è chiaro che si stanno divertendo un mondo. E continuano a farlo anche lunga la via attrezzata, piuttosto esposta, che conduce in vetta dove è tutta una gara di complimenti e cortesia a chi deve passare per primo. Ma oggi è l' 8 Ottobre e mi viene facile ricordarmi di un numeroso gruppo di soldati, anche loro in cima al Triglav, confusi tra gli altri 'pellegrini-montanari', che si esercitano nello scavalcare/aiutare/salutare quelli che in divisa non sono ma hanno gli stessi problemi di progressione.

La 'Grande Guerra', la conquista, la storia, confini e divise, anche tutto questo è in montagna. Oggi in modo particolare. E scusate se non riesco a fare a meno di considerare questi elementi parlando di una esperienza in montagna ma, accanto alla 'lotta con l'alpe', c'è anche la 'lotta sull'alpe'.

**antonella di cesare**

## l'odore del granito

"Allora è così che sono quaranta metri di placca di 6b!" sento una vocina tremante mormorare dentro di me. Faccio un respiro profondo e riprendo a salire verso il chiodo successivo, tre metri più in alto. Salire per modo di dire, perché se come dicono alcuni 'arrampicare è come una danza sulla roccia', qui sto ballando una quadriglia: tre passi a destra, uno verso l'alto, due a sinistra, altri due verso l'alto, poi ancora uno a destra, sempre cercando i punti dove la suola delle scarpette possa trovare il massimo dell'aderenza. Alla fine, dopo venti minuti di apnea totale, sbuffo via la tensione in un respiro liberatorio, aggancio un moschettone alla sosta e urlo il fatidico: "Molla tutto!" Laura scioglie il mezzo barcaiolo dal suo moschettone e mentre lei e Giuseppe si preparano, comincio subito a recuperare la corda. Mentre lo faccio, guardo in basso verso la lunga placca che forma il primo tiro di "Le Bal". Il granito è così compatto che nemmeno una ruga lo solca. Di fessure poi, dove poter piazzare un dado o un friend, nemmeno a parlarne. Qua è là brillano al sole le rare piastrine degli spit, gli unici mezzi di assicurazione che si potevano usare su una roccia così solida. Brillano... dove la vernice verde si è scrostata! Perché ormai ho capito che per tutta la salita dovrò sguerciarmi gli occhi per trovare dove sono. Proprio qui dovevano venire a testare gli

spit e i chiodi ecologici, dipinti di verde per essere meno di impatto sulla natura.

"Già ne hanno piantati pochi" penso chiudendo la ghiera del moschettone, "se poi li mimetizzano anche qui c'è da farci notte" poi guardo ancora verso Laura e Giuseppe e urlo: "Per la gioia di tutti, benvenuti alla Sagra del Traverso su Placca!"

### Mi rilasso

e cinicamente mi godo le titubanze e i timori dei secondi di cordata alle prese con la teoria dei brevi e impegnativi traversi di questo primo tiro. Quando tutti e due arrivano alla sosta ghignando domando: "Piaciuto?"

Laura si passa la lingua sulle labbra secche e mi fa: "Ad ogni passo temevo che si trasformasse nella Sagra del Pendolo. Adesso per dove si va? La relazione diceva che se il primo tiro era di 6b, il secondo è solo V+ e dovrebbe essere quindi molto più facile." Alza lo sguardo verso la grande placconata che ci sovrasta e bisaccia: "Più facile sembra esserlo, solo che non vedo nemmeno mezzo chiodo."

Comincio a salire, di chiodo ne trovo uno, come sospettavo anche questo verde, poi segue un traverso ascendente, lungo una quindicina di metri, dove la corda non può far altro che seguire libera sulla roc-

cia. A metà provo a mettere un dado, ma l'unica fessura che trovo è svasata, piccola e per di più cieca. "Fatto trenta, faccio trentuno" borbotta, "da qua mi conviene arrivare dritto fino in sosta."

Alla fine del traverso, in un diedro appena accennato, ci sono cinque metri da fare in verticale. Per fortuna alla base trovo un chiodo e più sopra un friend si incastra allegro in una bella fessura.

Quando arriva Giuseppe in sosta mi fa: "Va bene che di spit non se ne vede nemmeno l'ombra, ma adesso salti anche l'unico chiodo che trovi a metà del traverso? Che ci hai preso gusto?"

"Già non ci vedo, gli occhiali mica li porto per hobby, se poi dipingono tutto di verde non sarà certo colpa mia se poi salto le protezioni. Avere qualche altra cosa fra voi e me, non mi sarebbe certo dispiaciuto" borbotta quasi scusandomi.

Ma anche Laura, quando arriva, presenta le sue rimozioni sul lungo traverso sproteutto.

## Il tiro seguente

invece sale su deciso. Passa sotto una grande lama, quasi da cavalcare una volta superata, e prosegue con una serie di corti diedri formati da quinte di granito verde. Più sopra i diedri raddoppiano, non vedo nessun chiodo e decido di andare verso destra dove mi sembra si possa salire più facilmente. Incastro un bel Camalot di quelli grossi e mi alzo di un paio di metri. Di altri chiodi o spit nemmeno l'ombra. Tiro su con il naso e mi guardo intorno. Sopra la parete si appoggia in una placca compatta e difficile.

"Porca miseria" penso tenendomi in equilibrio, con i piedi in opposizione e le mani incastrate in una fessura verticale, "vuoi vedere che..." Guardo in basso e tre metri sotto, ma decisamente verso sinistra, un chiodo di quelli americani a U mi sorride ironico. Naturalmente è dipinto di verde. Sbuffo, ridiscendo fino al friend e traverso verso la parete aggettante che chiude l'uscita. Ho le braccia stanche, rinvio ad un altro chiodo e tirandomi sul moschettone finalmente arrivo su una stretta cengia. Mi volto e aggancio una staffa, in modo da facilitare il passaggio a Laura.

Riprendiamo tutti e tre fiato e beviamo dalle borracce un po' d'acqua. Il tiro successivo, anche se di V, è quasi una passeggiata di salute. Sale dritto, su delle placche che a poco a poco si trasformano in speroni da prendere sui bordi, fino a terminare sotto un muro nero che sporge vistoso ben oltre la verticale. Mentre recupero Laura e Giuseppe riesco a scattare delle belle diapositive, con i caschetti e le maglie colorate che si staccano in maniera netta dalla roccia e dal bosco che sotto di loro copre uniformemente la valle. Poi è il turno della parete nera: qui almeno i chiodi verdi si vedono bene.

"Mai piaciuti gli strapiombi" mi lamento ad alta voce mentre Laura mi fa sicura e Giuseppe, sotto di me con le braccia alzate pronto per prendermi al volo, sembra un'icona presa da quelle foto di bouldering che vanno ora tanto di moda.

Rinvio e proseguo traversando. Una fessura stretta, in cui entra solo la punta delle dita, sale verso l'alto. Al centro c'è un chiodo a lama: un'isola nel mare in tempesta. Aggancio un moschettone, faccio passare la corda e poi metto anche una staffa su cui salgo.

"Lo so, lo so che qui si sale anche in libera" sputo fuori ad alta voce, "per me oggi però va bene anche così!"

I passi sulla roccia, dopo la fine dei gradini di fettuccia, li faccio con sulle labbra una buffa giaculatoria: "Riccardo Cassin... aiutami tu, Pierluigi Bini... proteggimi, Massimo Marcheggiani... assistimi nel momento del bisogno, Anima del Purgatorio di Vito Plumari... guida i miei passi..."

Il tiro sembra non finire mai e una strana eccitazione mi fa prudere dietro la nuca mentre supero un tratto più facile e una lunga placca appoggiata. "Mamma mia" penso respirando l'odore di questo strano granito verde, "è proprio bello qui!"

Altra bevuta con Giuseppe e Laura, oggi fa decisamente caldo, e poi ancora su, lungo uno sperone arrotondato che sale in diagonale verso sinistra. Tanto per cambiare salto un chiodo verde che non vedo. In compenso incastro un paio di friend in una fessura che corre per tutto il pilastro. Lo sguardo spazia per la parete, alla ricerca delle soste di calata: chi più chi meno siamo tutti stanchi, ieri ci siamo sparati più di mille metri di dislivello durante una bella camminata, e abbiamo deciso di scendere. Riesco a strappare altri due tiri, otto su tredici alla fine, poi cominciamo felici le cinque doppie da quarantacinque metri che ci porteranno sul sentiero e alle nostre tende nel campeggio di Ailefroide.

7

alberto sciamplicotti



# calendari 2002

## escursionismo

data	itinerario	difficoltà	accompagnatori	note
20 gennaio	Monte Malaina (Lepini)	E	Senzacqua	
3 febbraio	Monti Prenestini	E	Cavalchini	
17 febbraio	M. Pizzuto (Sabini)	E	Brunelli	
3 marzo	Monte Gorzano (Monti della Laga)	EE	Crisanti • Spalletta	
9/10 marzo	"Invernale" al Gran Sasso	Alp.F	istruttori scuola "Montagne"	
23 marzo	Da Frascati a Genzano per sentieri	CAI E	Cavalchini	(sabato)
7 aprile	Monte Gennaro (Lucretili)	E	Libera • Maggi	
20/21 aprile	Campi Flegrei e Parco Naz. Vesuvio	T/E	Drago	
1/ 5 maggio	I vulcani delle Eolie	E	Cupellini • Di Lazzaro	(iscr.dal 5/4)
18/19 maggio	Alpe della Luna (App. Marchigiano)	E	Di Cesare • Libera	
2 giugno	Fondo della Salsa (M.Camicia )	E	Marcelli	
8/ 9 giugno	Cascate dei Monti della Laga	EE	Cupellini • Spalletta	
3 giugno	Cresta Sassetelli al Terminillo	EE	Di Cesare • Liberatore	
6/7 luglio	Week end alla Majella	EE	Cupellini • Marcelli	
13/14 luglio	Monte Corvo ( Gran Sasso)	EE	Liberatore • Pizzoferrato	(in tenda)
20/27 luglio	Trekking nelle Alpi Giulie	EE	Cipolloni • Drago	(iscr.dal 7/6)
14/15 settembre	Monte Velino per rifugio Sebastiani	EE	Cipolloni • Drago	
28/29 settembre	Ascensione estiva al Gran Sasso	Alp.F	istruttori scuola "Montagne"	
6 ottobre	Vallone di Vradde al monte Camicia	EE	Marion	
12/13 ottobre	Monti del Matese	E	Cipolloni • Drago	
27 ottobre	Val di Rose (Parco Naz. Abruzzo)	E	Marcelli	
1/2/3 novembre	Parco Nazionale Foreste Casentinesi	E	Drago	(iscr.dal 4/10)
17 novembre	Monte Jenca (Gran Sasso)	EE	Cipolloni	
1 dicembre	Anello dei monti Tuscolani	T	Cavalchini	
15 dicembre	Monte Cavallo (Mainarde)	EE	Cavalchini	

8

## alpinismo giovanile "insieme nei parchi naturali"

data	itinerario	difficoltà	accompagnatori	note
20 gennaio	Parco Naturale Tevere - Farfa	T	Bisini • Caloi • Marone	con genitori
24 febbraio	Riserva Naturale di Monte Rufeno	E	Bisini	con genitori
24 marzo	Parco Nazionale del Circeo Visita ai laghi con la LIPU	T	Bisini • Caloi	con genitori
21 aprile	dalla Certosa di Trisulti alla Rotonaria visita all'Orto Botanico del WWF	E	Bisini • Caloi • Marone	
26 maggio	Monte Pellecchia Parco Regionale dei M. Lucretili	E	Bisini • Caloi • Marone	
28/29 settembre	Rifugio Forca Resuni per la Val di Rose Parco Nazionale d'Abruzzo	E	Bisini	in tenda
20 ottobre	da Fiumata al Rif. Campo Ceraso Parco Regionale dei M. Simbruini	E	Bisini • Grassi • Marone	
9/10 novembre	4° Festa degli Alberi e del Monte Artemisio - Parco Reg.Castelli Romani	E	gruppo accompagnatori	pernotto in rifugio
1 dicembre	Anello dei Monti Tuscolani	T	Bisini • Caloi • Marone	con adulti

legenda T turistica E escursionistica EE per escursionisti esperti Alp.F alpinistica facile

# spazio scuola alpinismo

## castelli di roccia

Grazie allo sforzo degli istruttori della Scuola di Alpinismo "Montagne" e naturalmente all'appoggio dei soci, la nostra Sezione ha aggiunto un nuovo fiore all'occhiello.

Senza dubbio siamo riusciti a fare una bella figura con lo spettacolo che è scaturito dall'allestimento in pieno centro cittadino di una singolare struttura di arrampicata sulla quale si è disputata la prima, speriamo di una lunga serie, edizione del "Trofeo Città di Frascati", gara amatoriale di arrampicata sportiva, una nuova disciplina che sempre più si afferma come valida alternativa alle tante altre, ormai consolidate, attività sportive.

Due giorni di pesante lavoro ci hanno impegnati nella costruzione della grande struttura, ostacolati da un caldo torrido e da un sole implacabile; ma, puntuali come da programma, alle 18,00 di venerdì 22 giugno, eravamo pronti a far arrampicare chiunque lo desiderasse.

Dopo il primo giorno, che ha visto la struttura aperta a tutti, è seguito il sabato con le prove di qualificazione della gara, seguite da centinaia di persone. Chiunque si è trovato a passare per la piazza del duomo di Frascati in quelle ore ha potuto gustare uno spettacolo decisamente insolito, con gli arrampicatori impegnati su di una finta montagna. Prima i ragazzini e poi i grandi, uomini e donne, hanno strappato sinceri applausi al superamento dei passaggi più impegnativi, così come in occasione dei voli.

Con l'arrivo della sera l'arrampicata ha lasciato il posto a un breve audiovisivo legato al nome della città di Frascati che, come tutti ricorderanno, è dal '96 il nome di una vetta himalaiana salita in "prima" assoluta dai soci della nostra sezione Massimo Marcheggiani, Ubaldo Denni e Francesco Camillucci e da oggi il nome di un trofeo sportivo. Successivamente Roberto Mantovani, direttore della "Rivista della Mon-

tagna" e Franco Michieli, hanno illustrato il loro modo di vivere la montagna. Nella fattispecie Mantovani ha principalmente trattato delle ascensioni del duca degli Abruzzi effettuate al Ruwenzori agli inizi del secolo, mentre Michieli ha raccontato dei suoi interminabili trekking in giro per il pianeta e del suo modo "esplorativo", senza uso di carte e/o bussola, di compierli. Purtroppo, anche data l'ora tarda, l'audiovisivo non è stato in grado di intrattenere il numeroso pubblico presente in piazza durante la manifestazione di arrampicata. Probabilmente dovremo, in futuro, trarre una lezione da questo ed evitare di proporre in contemporanea temi troppo lontani tra loro come l'arrampicata sportiva e il trekking.

Finalmente siamo a domenica 23, che vede in piazza i finalisti della gara. Di fronte al sindaco e all'assessore competente gli atleti si sono scatenati e hanno dato il meglio di loro stessi, facendo i conti con un caldo ancora torrido e con un percorso molto impegnativo, tracciato dagli istruttori della Scuola e che non regalava proprio nulla.

La premiazione, effettuata dal sindaco Franco Posa e dal presidente della sezione Massimo Cipolloni, ha chiuso questa lunga festa che ha visto di nuovo protagonista in città la sezione del CAI di Frascati e in particolare modo la Scuola di Alpinismo.

L'impegno organizzativo ed economico non sono stati per niente irrilevanti ma possiamo affermare che ogni volta che usciamo dalle quattro mura della sezione o dall'attività individuale e associativa in montagna, facciamo un'opera sociale e culturale meritoria. E questa nostra tradizione di apertura è stata fino a oggi strategia vincente per la crescita sezionale e l'affermazione nel tessuto sociale della città.

la scuola di alpinismo  
"montagne"

9

## lo zen e l'arte di scalare

Appena si sono rifocillati, Caramoni rivolge al proprietario del rifugio, a nome di tutto il gruppo, la tipica frase: "In che condizioni sta la Guronsan?"

"Bene." Risponde. "Solo l'uscita è intasata dalla neve... quest'anno non è stata ancora fatta da nessuno. Chi di voi la farà?"

"Beh, andiamo su tutti insieme no?!"

Guronsan. Una bella via moderna in Val di Mello. Dal rifugio Allievi si raggiunge la base del Pizzo Torrone

Occidentale, parete ovest avancorpo meridionale 3.349 m. di altezza. Tra vie che noi non potevamo neppure guardare negli occhi, si propone quella giusta che fa al caso nostro. Aperta nel 1997 da L. Maspes - M. Motto - G. Ungaro. 5c obbligatorio con un passaggio di 6-

400 m. di sviluppo su un granito che sembra sussurrarti dolcemente dove baciarlo. L'anziano proprietario rimane un pò stupito nel vedere 6 forestieri con

l'accento romano che si andranno ad impegnare su questa via. Forse non si affronta una salita del genere in così tante persone? ...Mah!

Il nostro gruppo sta passando una stupenda settimana di luglio in Val di Mello. Per la prima volta ognuno di noi si confronta con le pareti senza nessun "maestro" nell'arco di 700 Km, tutti siamo lì a rivendicare il fatto che possiamo affrontare la situazione da soli.

Accade quasi per miracolo che Raffaele dia vita all'idea di intraprendere il sentiero di alta montagna per andare a fare una via impegnativa. Ed ecco che ci ritroviamo a scaldarci davanti a quel fuoco di emozioni che ci permetterà di confrontarci diversamente con l'ombra delle nostre identità, e di ottenere come risultato il calore di un briciolo di cognizione di causa in più. Dopo due o tre anni di continuo lavoro sia in palestra che in falesia e poi sul Gran Sasso, sotto la grande ala protettrice di alcuni lungimiranti alpinisti frascatani, sei persone sono riuscite a fare il Grande Salto, visualizzando davanti ai loro occhi quello che, fino a pochi mesi fa, rientrava solo nell'arco del loro immaginario collettivo. Sto parlando di scalare una parete in montagna, non banale, tutta da soli. Poterlo fare in gruppo, condividere con più persone questa esperienza, ha contribuito a rendere gli effetti dell'evento duraturi nel tempo.

Arriviamo al rifugio Allievi nel primo pomeriggio di un assolato giovedì, passiamo delle piacevoli ore tra andare a vedere la via da vicino, un pò di monotiri nei pressi del rifugio e un pò di riposo. La mattina dopo partiamo prestissimo. Le due cordate sono composte

da Raffaele, Vittoria e Federico da una parte, e Caramoni, Cristina e Lorenzo dall'altra. Conclusosi il rituale quasi mistico delle dediche, che ormai precede ogni evento di salita, parte per prima la cordata di Raffaele, che si alterna ad aprire con Federico, di seguito la cordata Caramoni, il quale apre da solo tutti i tiri di corda. Nel pomeriggio, dopo ore profumate di clamoroso, Federico arriva fin sotto la neve, che occupa interamente l'ultimo tiro. Caramoni è indietro di 60 metri quando notiamo che le nuvole che ci hanno accompagnato per tutto il giorno si stanno addensando un pò troppo, decidiamo così di scendere tutti. Non abbiamo conquistato la vetta, ma questo è veramente un accessorio superfluo. La scalata è stata fantastica, il granito era splendente di luce propria, le corde che ci univano erano cariche di energia elettrica. Ognuno di noi era in perfetta sintonia con i compagni. I friend, i dadi, i chiodi suonavano una musica celestiale e nervosa, i rinvii abbaiano come i cani ai cancelli e vibravano le mascelle di acciaio. Si palpava la sensazione di invincibilità, la via ci sorrideva, e noi sorridevamo alla vita.

Cristina, Vittoria, Lorenzo, Federico, Raffaele, Antonio. Azione, Volontà, Velocità, Altezza, Meraviglia. Tutti compagni di cordata.

Al ritorno, abbiamo certificato sul libro del rifugio la nostra assoluta devozione per chi ci ha aperto gli occhi... anche solo per un istante... ma erano veramente aperti.

**antonio caramoni**

10

## calendario 2002

### scuola di alpinismo "montagne"

<b>Corso di alpinismo invernale</b>	10 - 17 - 23/24 febbraio
<b>Incontri di arrampicata</b>	17 marzo • 25/26/27/28 aprile • 15 settembre 13 ottobre • 17 novembre
<b>Corso di roccia (livello base)</b>	12 maggio • 19 maggio • 2 giugno • 15/16 giugno

## speciale sci alpinismo

**Gite in programma** il 13 gennaio e 24 marzo. Si svolgeranno in zone dell'Appennino da individuare al momento sulla base delle condizioni di innevamento. Gli accompagnatori sono i nostri soci Roberto Marion, istruttore CAI di sci alpinismo e Massimo Marconi, aiuto-istruttore.

**Corso di sci alpinismo** anche quest'anno sarà organizzato insieme alla Scuola di sci alpinismo del CAI di Roma. Si svolgerà da metà gennaio a metà aprile. I soci Marion e Marconi sono nel gruppo degli insegnanti. Date, costi e condizioni sono in via di definizione. Per informazioni e prenotazioni prendere da subito contatto col socio Marion ai seguenti indirizzi:

**tel: 06/3692261 email roberto\_mari@tin.it**

# spazio sci

## un fine settimana a terminillo

Già sabato mattina la metodologia per la suddivisione in gruppi aveva destato in molti di noi qualche perplessità. Si veniva inseriti in un gruppo o nell'altro a seconda dell'abilità nella caduta libera. Ebbene sì, chi riusciva a spalmarsi per terra il più velocemente possibile veniva automaticamente inserito nel gruppo che avrebbe costituito il 3° livello (e badate che è un'impresa ardua sulla neve ghiacciata con sci e bastoncini in mano, cappello o fascia multicolore sugli occhi, guanti che cadono da tutte le parti, zaino sì o zaino no?!...). Noi prescelti abbiamo così cominciato la nostra avventura, orgogliosi e fieri di aver conquistato un posticino nel gruppo dei supereroi. Solo molto più tardi sarebbe emerso il vero obiettivo di questo gruppo nella mente degli istruttori.

La prima giornata si è svolta in maniera abbastanza normale, se escludiamo le soste continue per marcare il territorio e le cadute a giro cadenzato che ci hanno visto tornare all'ostello con la ,ehm, chiappa destra (sinistra per i mancini) piena di lividi e bozzi.

Il bisogno di riposare dopo la prima giornata di passo "trascinato" si è rivelato molto forte e uno a caso di noi si è scelto una camerata di persone potenzialmente NON russatrici. Il progetto è quasi riuscito se non fosse stato per il fatto che alla fine tutti dormivano pacificamente e silenziosamente tranne la persona in questione, che ha cominciato a russare e a parlare nel sonno di moltiplicazioni, conti, ricevute e resti.

Ma la vera follia collettiva si è raggiunta solo nella giornata di domenica. Il nostro primo istruttore ci ha fatto fare 2.500 volte avanti e indietro su 20 metri di spazio nel tentativo di propriocecttarci nel groviglio dei nostri tendini, muscoli e caviglie piegate solo col pensiero. Nel vano tentativo di far riuscire il passo pattinato, spostamento del peso, ricerca dell'equilibrio nei nostri movimenti, abbiamo talmente tanto agitato le braccia, pensando di nuotare nel mar di Sardegna o di ballare in una coreografia di gruppo, che siamo riusciti a far atterrare un elicottero. Come se non bastasse ci siamo fatti prendere dall'entusiasmo in seguito alla lezione di primo soccorso di Marcello Maggi e, desiderosi di mettere in pratica le cose imparate, abbiamo rotto 3 costole a un improvvisato manichino che si prestava ad un massaggio cardiaco.

Ormai già stanchi abbiamo avuto un cambio di istruttore. Il nuovo arrivato era invece tutto pimpante e sorridente e ci ha voluto far provare la "curva controllata a passo pattinato in discesa". Esperienza breve ma intensa: ci siamo spiacciati tutti addosso allo stesso albero e poi rimbalzati gli uni sugli altri in un gomito di braccia e gambe. Ci abbiamo impiegato almeno un'ora per recuperare la nostra postura individuale. Stavamo appena riprendendo fiato in una diatriba fra cioccolato al latte e cioccolato fondente, che "ti" vediamo avvicinarsi una tutina giallo canarino che grida "adesso venite con me", "adesso venite con me". Spalanchiamo occhi, occhiali e lenti a contatto... è Sciamplicotti che si libra nell'aria mentre prova un passo spinta con slancio dei bastoncini verso il cielo. Ahimé dobbiamo ripetere l'esercizio. Un bambino divertito ci chiede se siamo i figli di Moira Orfei... Noi del 3° livello ci guardiamo con aria indignata, riprendiamo i nostri zaini e chiediamo di spostarci in luoghi dove le nostre abilità acrobatiche non vengano così spudoratamente offerte al pubblico.

Ultimo sforzo, diagonale verso il baretto con "curve in assorbimento". Ci siamo così tanto assorbiti che siamo

11



arrivati alla sosta prevista tutti zuppi di neve, terra e chissà che altro (c'erano molti cagnoloni che si aggiravano fischiettando!).

Finalmente si torna alle macchine con tempi cronometrati a polso e lingua che pattina e si alterna in una confusione ormai totale. Meno male il vino rosso del pranzo e il tramonto rosa antico ci guidano verso casa stanchi, stanchissimi, ma...

**alessandr brunetti**

<http://www.fineprint.com>

# calendari 2002

## escursioni su sci

data	itinerario	difficoltà	accompagnatori
13 gennaio	Da Prati S.Elia ai Tre Confini (P. Naz. Abruzzo)	M	Centioli • Gallo
27 gennaio	Anello delle Serre (Simbruini)	F/M	Lenoci • Maggi
3 febbraio	Da Passo Godi al Ferroio di Scanno (P. Naz. Abr.)	M	Federici • Lenoci
10 febbraio	Traversata del Campitello (Gruppo del Velino )	D	Marcelli
17 febbraio	M. Cava da Tornimparte (Gruppo del Velino)	M	Cipolloni • Tortorella
24 febbraio	Per la piana di Campo Imperatore (Gran Sasso)	F	Marcelli
23/24 febbraio	Raid in tenda nel Parco Naz. D'Abruzzo	D	Federici • Sciamplicotti
3 marzo	Da Toppe del Tesoro a Scanno (Roccaraso)	M/D	Marcelli • Sciamplicotti
16/17 marzo	Week end nel Matese (Capracotta e M. Gallinola)	F/D	Cavalchini
24 marzo	Pizzo di Sevo (Monti della Laga)	D	Sciamplicotti

12

legenda      F facile      M media      D difficile

III corso di tecniche di discesa a tallone libero. Su vari livelli, esclusi i principianti. Necessari sci laminati. Il 15/16 in contemporanea aggiornamento per accompagnatori e aiuto istruttori sezionali  
Costo lire 250.000 o 100000

8 - 9

15 - 16

23

dicembre

V corso di sci di fondo escursionistico. Livello base e di perfezionamento. Non obbligatori sci laminati. Lezioni teoriche in sede il 10 e 17 gennaio e 7 febbraio. Costo per due pensioni complete e assicurazione lire 250.000. Anticipo lire 100.000 non rimborsabili in caso di rinuncia non sostituita.

12 - 13

gennaio

2 - 3

10

febbraio

Anche quest'anno settimana bianca residenziale in collaborazione con CAI Amandola. A Dobbiaco in val Pusteria, uno dei paradisi dello sci di fondo! Corsi per ogni livello!! Costi in via di definizione.

20 - 27

gennaio

Inoltre incontri settimanali di ginnastica presciistica, gratuiti. Alle ore 20 il giovedì, in sede.

dall' 8

novembre

scuola  
di sci  
escursionismo  
"neve"

**la sezione di frascati del cai**  
ha il piacere di presentarvi

**pianeta neve**  
audiovisivo di **giorgio daidola**

Alpinismo con gli sci sulle montagne più alte del mondo:  
dall'Aconcagua al Logan, dal Mutzagata agli  
8000 metri dello Shishapagma, un viaggio intorno  
al mondo alla ricerca della **neve perfetta**,  
guidati da una voglia di avventura e scoperta.

**sabato 1 dicembre ore 18.30**

Sala dei Padri Scolopi via SS. Filippo e Giacomo 34 Frascati  
**Ingresso libero**

**13**

## il nuovo **appennino**

Sarà un labirinto con ampie stanze, speriamo luminose e chiare, dove perdersi in qualche sogno e ritrovare il filo delle nostre comuni passioni. Sarà un gioco di molteplici specchi che rifletteranno parole e immagini rilanciandole negli spazi aperti della nostra mente. Terrà traccia della nostra storia, solleciterà il sorriso.

Onoreremo il giorno e la notte, le stagioni e le montagne; non ci stancheremo di proporle oggetto dei riti del camminare, dell'arrampicare, del percorrerle con gli sci, come il mezzo migliore che ci sia stato donato per conoscerle, amarle ed essere forse felici.

Ci inchineremo all'altare della Qualità, della Sintesi e della Bellezza e speriamo che il fumo dei nostri sacrifici renda benigne con noi queste divinità.

Lavoreremo perché questi propositi non si dissolvano come nebbie mattutine al levare del sole.

Il primo numero che uscirà a dicembre si proporrà in

una nuova veste. Più colorato (le 4 pagine di copertina), meno opaco all'interno (useremo una carta chiara, patinata leggera). Nuova l'impostazione grafica e nuovi i contenuti. La cadenza sarà semestrale (uscite a dicembre e a giugno).

Chi vorrà riceverne copia potrà scrivermi (lgrazzini@tiscalinet.it) oppure inviare una lettera al Cai Roma (via Galvani 10 00153 Roma).

Vi spediremo il numero e insieme il bollettino di ccp con il quale pagherete il numero ricevuto (£ 5.000) e se lo avrete gradito anche i due numeri del 2002 (£ 15.000 il numero 2001 e i due numeri 2002). Abbiate cura però di rispedirci fotocopia del bollettino perché la posta ci rimanda con un ritardo di molti mesi (la ricevuta del bollettino).

**luca grazzini**

questo numero di **"tracce"** è stato fatto dagli autori degli articoli e dei calendari e dalla "redazione"

(**stefano cavalchini, adelaide condemi, flavio crisanti, antonella di cesare, mario fascetti, patrizia fioravanti**, con la supervisione di **massimo cipolloni**)

# consigli per gli acquisti

La Sport Service Roma s.r.l., da anni, rappresenta il laboratorio di assistenza tecnica sportiva più completo e all'avanguardia della Capitale. Siamo specializzati nella lavorazione e riparazione delle attrezzature da neve, ma assicuriamo assistenza per tutte le attività sportive, dall'alpinismo al **free climbing**, dal **trekking** alla sub-



**acquea**, dal **tennis** allo **skiroll**. Insomma possiamo intervenire veramente su qualsiasi attrezzo per qualsiasi tipo di sport. Inoltre da quest'anno abbiamo la possibilità di vendere tutto il necessario per lo **sci d'alpinismo** e per il **fuoripista**: sci, scarponi, attacchi, tutto nuovo e a prezzi eccezionali, con condizioni particolari per tutti i vostri associati.

14

V.le Castrense 59 - Roma  
[www.sport-service.it](http://www.sport-service.it)

tel. 06/70497525 - fax. 06/77261317  
[info@sport-service.it](mailto:info@sport-service.it)

## SEGUI IL TUO ISTINTO...

Fai le scelte giuste.

**Outdoor**<sup>®</sup>  
I T A L I A

Centro specializzato in articoli per l'arrampicata, l'alpinismo, l'escursionismo e tutte le attività outdoor.

AMPIO PARCHEGGIO - LOCALI CLIMATIZZATI  
SCONTO PARTICOLARE AI SOCI C.A.I.

**CARAVAN MARKET ITALIA S.r.l.** 00128 Roma - Via Pontina, 407 - Tel. 06 5084685  
[www.caravanmarketitalia.it](http://www.caravanmarketitalia.it)

# appunti e riflessioni

15

